



Da: Vladimir Lenin, *Sui compiti del proletariato nella rivoluzione attuale (Tesi d'Aprile), 1917*

<https://www.marxists.org/italiano/lenin/1917/4/18-tesia.htm>

Giunto a Pietrogrado nella notte del 3 aprile, naturalmente solo a mio nome e con le riserve dovute alla mia insufficiente preparazione, potevo presentare alla riunione del 4 aprile un rapporto sui compiti del proletariato rivoluzionario.

Il solo mezzo che avevo per agevolare il mio lavoro - e quello degli oppositori *in buona fede* - era quello di preparare delle tesi *scritte*. Ne ho dato lettura e ne ho trasmesso il testo al compagno Tsereteli. Le ho lette molto lentamente *due volte*: prima alla riunione dei bolscevichi e poi a quella dei bolscevichi e dei menscevichi.

Pubblico ora queste mie tesi personali, corredate soltanto con brevissime note esplicative, che ho spiegato assai più minuziosamente nel mio rapporto.

TESI

1. Nel nostro atteggiamento verso la guerra, che, da parte della Russia, anche sotto il nuovo governo di Lvov e soci, rimane incontestabilmente una guerra imperialistica di brigantaggio, in forza del carattere capitalistico di questo governo, non è ammissibile la benché minima concessione al "difensismo rivoluzionario".

Il proletariato cosciente può dare il suo consenso ad una guerra rivoluzionaria che giustifichi realmente il difensismo rivoluzionario solo alle seguenti condizioni: a) passaggio del potere al proletariato e agli strati più poveri dei contadini che si schierano dalla sua parte; b) rinuncia effettiva, e non verbale, a qualsiasi annessione; c) rottura completa ed effettiva con tutti gli interessi del capitale.

Data l'innegabile buona fede di larghi strati dei rappresentanti delle masse favorevoli al difensismo rivoluzionario, che accettano la guerra come una necessità e non per spirito di conquista, e poiché essi sono ingannati dalla borghesia, bisogna spiegar loro con particolare cura, ostinazione e pazienza, l'errore in cui cadono, svelando il legame insolubile fra il capitale e la guerra imperialistica, dimostrando che è *impossibile* metter fine alla guerra con una pace veramente democratica, e non imposta con la forza, senza abbattere il capitale.

Organizzare la propaganda più ampia di questa posizione nell'esercito combattente.

Fraternizzare.

2. L'originalità dell'attuale momento in Russia consiste nel *passaggio* dalla prima fase della rivoluzione, che ha dato il potere alla borghesia a causa dell'insufficiente grado

di coscienza e di organizzazione del proletariato, *alla sua seconda* fase, che deve dare il potere al proletariato e agli strati poveri dei contadini.

Questo passaggio è caratterizzato, anzitutto, dal massimo di possibilità legali (fra tutti i paesi belligeranti la Russia è oggi il paese più libero del mondo), inoltre, dall'assenza di violenza contro le masse, e infine, dall'inconsapevole fiducia delle masse nel governo dei capitalisti, che sono i peggiori nemici della pace, e del socialismo.

Questa situazione originale ci impone di saperci adattare alle condizioni *particolari* del lavoro di partito tra le grandi masse proletarie, che si sono appena ridestate alla vita politica.

3. Non appoggiare in alcun modo il Governo provvisorio, dimostrare la completa falsità di tutte le sue promesse, soprattutto di quelle concernenti la rinuncia alle annessioni. Smascherare *questo* governo, invece di "rivendicare" - ciò che è inammissibile e semina illusioni - che esso, governo di capitalisti, *cessi* di essere imperialistico.

4. Riconoscere che il nostro partito è in minoranza, e costituisce per ora un'esigua minoranza, nella maggior parte dei Soviet dei deputati operai, di fronte al *blocco di tutti* gli elementi opportunistici piccolo-borghesi, che sono soggetti all'influenza della borghesia e che estendono quest'influenza al proletariato: dai socialisti-popolari e dai socialisti-rivoluzionari fino al Comitato di organizzazione (Ckheidze, Tsereteli, ecc.), a Steklov, ecc. ecc.

Spiegare alle masse che i Soviet dei deputati operai sono l'*unica* forma *possibile* di governo rivoluzionario e che, pertanto, fino a che *questo* governo sarà sottomesso all'influenza della borghesia, il nostro compito potrà consistere soltanto nello *spiegare* alle masse in modo paziente, sistematico, perseverante, conforme ai loro bisogni pratici, agli errori della loro tattica.

Fino a che saremo in minoranza, svolgeremo un'opera di critica e di spiegazione degli errori, sostenendo in pari tempo la necessità del passaggio di tutto il potere statale ai Soviet dei deputati operai, perché le masse possano liberarsi dei loro errori sulla base dell'esperienza.

5. Niente repubblica parlamentare - ritornare ad essa dopo i Soviet dei deputati operai sarebbe un passo indietro - ma Repubblica dei Soviet di deputati degli operai, dei salariati agricoli e dei contadini in tutto il paese, dal basso in alto.

Sopprimere la polizia, l'esercito [\[*1\]](#) e il corpo dei funzionari.

Lo stipendio dei funzionari - tutti eleggibili e revocabili in qualsiasi momento - non deve superare il salario medio di un buon operaio.

6. Nel programma agrario spostare il centro di gravità sui Soviet dei deputati dei salariati agricoli.

Confiscare tutte le grandi proprietà fondiarie.

Nazionalizzare *tutte* le terre del paese e metterle a disposizione di Soviet locali di deputati dei salariati agricoli e dei contadini. Costituire i Soviet dei deputati dei contadini poveri. Fare di ogni grande tenuta (da 100 a 300 *desiatine* circa, secondo le condizioni locali, ecc. e su decisione degli organismi locali) un'azienda modello coltivata per conto della comunità e sottoposto al controllo dei Soviet dei deputati dei salariati agricoli.

7. Fusione immediata di tutte le banche del paese in un'unica banca nazionale, posta sotto il controllo dei Soviet dei deputati operai.

8. Il nostro compito *immediato* non è l'"instaurazione" del socialismo, ma, per ora, soltanto il passaggio al *controllo* della produzione sociale e della ripartizione dei prodotti da parte dei Soviet dei deputati operai.

9. Compiti del partito:

- a. convocare immediatamente il congresso del partito;
- b. modificare il programma del partito, principalmente:
 1. sull'imperialismo e sulla guerra imperialistica;
 2. sull'atteggiamento verso lo Stato e sulla *nostra* rivendicazione dello "Stato-Comune" [*2]
 3. emendare il programma minimo, ormai invecchiato;
- c. cambiare il nome del partito [*3].

10. Rinnovare l'Internazionale.

Prendere l'iniziativa della creazione di un'Internazionale rivoluzionaria contro i *socialsciovinisti* e contro il "centro" [*4].

Note

*1. Cioè sostituire l'esercito permanente con l'armamento generale del popolo.

*2. Cioè di uno Stato di cui la Comune di Parigi ha fornito il primo modello.

*3. Invece di "socialdemocrazia", i cui capi ufficiali ("difensisti" e "kautskiani" tentennanti), hanno tradito il socialismo in tutto il mondo, passando alla borghesia, dobbiamo chiamarci *Partito comunista*.

*4. Si chiama "centro" nella socialdemocrazia internazionale la corrente che oscilla tra gli sciovinisti (= "difendisti") e gli internazionalisti: ne fanno parte Kautsky e soci in Germania, Longuet e soci in Francia, Ckheidze e soci in Russia, Turati e soci in Italia, MacDonald e soci in Inghilterra, ecc.